

NOTE CRITICHE E SINONIMICHE
SOPRA ALCUNI *GRILLACRIDI* E *STENOPELMATIDI*
DESCRITTI DA ANTICHI AUTORI

Pel socio

dott. Achille Griffini

Professore ordinario nel R. Istituto tecnico di Bologna

Vi sono taluni che, sia in Arte, sia in Scienza, lodano sempre gli antichi e biasimano i moderni. Essi trovano bellissimi certi quadri antichi nei quali si veggono figure allampanate, fisionomie scialbe, inespressive, posizioni imverosimili, e non trovano niente di bello in una mostra di quadri moderni, ove molti bravi artisti espongono figure fedelmente ritratte, espressive, accuratamente eseguite in ogni particolare.

Analogamente essi asseriscono esser dei capolavori le opere scientifiche pubblicate nel 1700 e nella prima metà del secolo che cominciò col 1800, e che attualmente non si fa niente o quasi niente di bene.

Costoro, o ignoranti, o intellettualmente ciechi, o che tali vogliono essere, vi ricorderanno ad ogni momento i nomi di alcuni antichi autori che ai tempi nei quali vissero lavorarono più o meno lungamente ed in modo più o meno buono, lasciando un nome nell'Arte e nella Scienza, e vi diranno che oggi di uomini come quelli non se ne trovano più.

Eppure a chi è addentro in un ramo di studi, e vi dà opera, e deve consultare i lavori degli antichi e dei moderni, appare chiaramente che al giorno d'oggi l'accuratezza nel lavoro è infinitamente migliore. Vi saranno pur sempre, come vi son sempre stati, di quelli che lavorano male, o per incompetenza, o per mancanza di mezzi, o per altro difetto; ma attualmente possiamo dire che questi formano la minoranza.

Nella zoologia sistematica è impressionante il modo maledettamente trascurato, grossolano, superficiale, col quale lavorarono gli autori meno recenti, ed è in generale lodevole e spesso ammirevole la scrupolosità colla quale lavorano i moderni.

Gli autori della prima metà del secolo passato e del finire del secolo antecedente descrivevano come specie nuove quelle che a loro sembrava dovessero esser tali, o che non si trovavano nel *Systema Naturae* di Linneo, o nei pochi libri che avevano a portata di mano, anche se il più recente di questi risaliva come pubblicazione a quindici anni prima dell'anno in cui scrivevano la loro opera. Chi pensava allora di tenersi al corrente di ciò che pubblicavano e avevano pubblicato altri autori sullo stesso argomento?

Così, molti di quelli ci hanno tramandato delle opere che sono una meraviglia di trascuratezza e di ignoranza per quanto riguarda la bibliografia dell'argomento trattato. Eppure fra di essi vi furono non pochi uomini dotti e d'ingegno!

Lo stesso mal vezzo di non appurare coscienziosamente se quello che si descrive come nuovo non fosse per avventura già pubblicato in opere che non si hanno quotidianamente sul tavolo e di non ricercare queste opere, e di nemmeno informarsi se ve ne sono, fu difetto di autori anche relativamente recenti, i cui lavori con supplementi, appendici, correzioni, richiami, errate-corrige, devono ancor essere seppelliti sotto un nuovo cumulo di cambiamenti di nomi. E questo perchè quegli autori non si curavano di conoscere se ciò che descrivevano come nuovo non era per caso stato già descritto da altri, non dirò in quello stesso anno, ma persino qualche lustro dianzi.

Ed essi potevano aver a loro disposizione opere bibliografiche annuali molto ben redatte come il *Zoological Record*!

Alla grande maggioranza degli autori viventi non si può più fare questo appunto; essi potranno sbagliare e sbaglieranno, come a tutti può accadere, ma ciò sarà indipendente dall'accurata ricerca della bibliografia dell'argomento che trattano, benchè questa ricerca ogni anno si faccia più gravosa.

Ai moderni è riservato l'ingrato compito di sbrogliare il caos delle sinonimie, creato dal trascurato modo di lavorare degli antichi; e la legge della priorità nella nomenclatura scientifica esige che si adotti per una specie il primo nome col quale essa fu descritta, anche se la descrizione che accom-

pagnò quel primo nome fu imperfetta, incompleta, erronea, anche quando dalla descrizione non si capisce quasi niente ma ritrovati gli esemplari tipi secondo i quali la descrizione era stata fatta questi si riconoscono per una data specie.

E pensare che abbiamo avuto degli Autori che hanno descritto come ali cineree, senz'altra aggiunta, delle ali che sono nerastre a chiazze bianche semitrasparenti, che hanno descritto come aventi il labbro nero degli esemplari che l'avevano giallo, e viceversa, che hanno dato come carattere naturale d'un insetto quello dell'aver avuto questo l'addome rotto e poi erroneamente incollato a rovescio, col ventre in sù! Chi riesce a capir qualche cosa nelle loro descrizioni può dir davvero d'aver sciolti parecchi nodi gordiani.

Nello studio di revisione della famiglia dei Gryllacridi, al quale attendo da qualche anno, ho dovuto imbattermi in antiche descrizioni più o meno imperfette o incomprensibili, ed in specie così fatte conoscere da qualche antico autore, che furono poi dimenticate o trascurate dagli autori successivi.

Ho creduto pertanto utile e doveroso il cercar di metter a posto la nomenclatura, in questi casi, e il cercar di far meglio conoscere quelle specie che i vecchi autori avevano descritto in modo insufficiente o peggior.

In alcuni casi ho potuto avere in esame i tipi di specie di tal natura, ed allora la determinazione di queste fu fatta con esattezza, le sinonimie poterono essere stabilite con certezza, e mi fu possibile il dare descrizioni accurate, quali attualmente sono necessarie, di quegli esemplari.

Ciò feci appunto pei tipi di STAOL gentilmente comunicatimi dal prof. Sjöstedt del Museo di Stoccolma, pei tipi di PICTET et SAUSSURE, gentilmente comunicatimi dal prof. Bedôt del Museo di Ginevra, pei tipi di WALKER esistenti al Museo di Oxford, gentilmente comunicatimi dal prof. Shelford (1).

In altri casi, studiando esemplari di varie collezioni, ho potuto riconoscere e ridescrivere certe specie, principalmente di SERVILLE, che erano rimaste incerte, così la *Gryllacris ru-*

(1) A. GRIFFINI, *Le Gryllacris descritte da C. Staol*. Revisione ed osservazioni critiche; Atti Soc. Ital. Scienze Nat., Milano, vol. XLVIII, 1909. — *Revisione dei tipi di alcune Gryllacris di Pictet et Saussure*; Monitore Zoolog. Italiano, Firenze, Anno XX, n. 4, 1909. — *Révision des types de certaines Gryllacris décrites par F. Walker, existant au Musée d'Oxford*; Deutsche Entom. Zeitschr., 1910.

brinervosa, la *Gr. phryganoides*, la *Gr. translucens*, la *Gr. signatifrons* ⁽¹⁾.

Nel presente lavoro ho esumate, se così posso esprimermi, alcune antiche descrizioni di FABRICIUS, di LICHTENSTEIN, di DE HAAN, e di GIEBEL, generalmente dimenticate dagli autori moderni, o trascurate, e la cui sinonimia rimaneva da stabilirsi.

Non avendosi i tipi delle specie descritti da questi antichi entomologi, lo studio dovette farsi colla più accurata analisi delle descrizioni e col più coscienzioso confronto colle specie note sotto altro nome. In tal modo, tranne per la specie descritta dal Lichtenstein, per la quale non ho saputo pronunciarmi, credo di esser giunto a sistemare la nomenclatura e la posizione di questi Grillacridi e Stenopelmatidi, e per parte mia ho la convinzione di aver fatto un lavoro diligente, benché non tanto facile, privo, credo, di errori, e non superfluo.

Bologna, agosto 1910.

I.

I. C. FABRICIUS, 1793. *Entomologia systematica emendata et aucta*. Hafniae.

A pag. 42 del Tomo II è descritta la seguente specie:

“ *Locusta gladiator*. L. thorace rotundato, alis linearibus
“ acutis elytris longioribus, femoribus posticis macula apicali
“ atra ”.

“ Habitat Tranquebariae. Mus. Dom. Lund. ”.

“ Statura fere Achetae. Antennae corpore multo longiores,
“ testaceae. Caput testaceum, immaculatum. Thorax rotundatus,
“ testaceus, lituris dorsalibus nigris. Elytra hyalina, reticulata,
“ alis linearibus breviora. Ensis porrectus, rectus, angustus,
“ testaceus. Pedes testacei femoribus subtus macula magna
“ apicis atra ”.

BURMEISTER (1839, Handb. der Entomol., II Band, pag. 718) considera questa specie come riferibile ad una varietà della *Gryllacris maculicollis* Serv.

(1) Sulla *Gryllacris rubrinervosa* Serv., con appunti sul genere *Dibelona* Br. e sulle *Gryllacris* americane: Giornale « Redia » Firenze, volume VI, 1909. — Sopra alcune *Gryllacris* malesi ed austro-malesi; Bollett. Mus. Zool. Anat. Comp. Torino, vol. XXIII, n. 581, 1908. — Note sopra alcuni Grillacridi; ibidem, n. 587, 1908.

GERSTAECKER (1860, Ueber die Locust. Gatt. Gryllacris. Arch. f. Naturgesch., Band XXVI, pag. 275) ricorda col nome di *Gryl. ? gladiator* la specie di Fabricius. Egli nota come non si possa ammettere la sinonimia di questa specie colla *Gr. maculicollis*, indicata da Burmeister, e ciò, secondo lui, perchè nella diagnosi di Fabricius si legge: caput testaceum, immaculatum. Aggiunge poi che il carattere del capo immacolato unito a quello del protorace a disegni neri si riscontra invece nella *Gr. pardalina* Gerst.

BRUNNER nella sua monografia ha omessa ogni citazione della suddetta specie di Fabricius, e così l'hanno trascurata gli autori che lo seguirono fino al KIRBY il quale (1906, Synon. Catal. of Orthoptera, vol. II, part. I, London, pag. 140) ha elencata la *G. gladiator* Fabr. fra le specie del genere *Gryllacris*, collocandola giustamente presso la *Gr. gracilis* Walk.

Studiando la descrizione di Fabricius appare anzitutto erroneo il ravvicinamento che Burmeister faceva della *Loc. gladiator* Fabr. alla *Gr. maculicollis* Serv., e ciò, non tanto pel carattere del capo immacolato, come rilevò Gerstaecker, quanto per un altro carattere che quest' ultimo autore non ha considerato, e che a lui stesso avrebbe impedito di ravvicinare la specie di Fabricius anche alla *Gr. pardalina*..

Questo carattere chiaramente espresso nella diagnosi è il seguente: « Ensis porrectus, rectus, angustus, testaceus ».

Nella *G. signifera* Stoll (= *maculicollis* Serv.) invece, e più ancora nella *G. pardalina* Gerst., l'ovopositore è falcato, e non è angusto.

Ora, se continuiamo nello studio della specie descritta da Fabricius noi possiamo, tenendo conto naturalmente della brevità e delle solite imperfezioni che si riscontrano nelle antiche diagnosi, constatare la corrispondenza di questa colla *Gr. gracilis* Walk. 1869, Catal. Derm. Saltat. Brit. Mus. I, pag. 185 (Sinon. *Gr. vittata* Brunner 1888 Monogr., pag. 334-35). Ricordo qui che della *Gr. gracilis* Walk. io ebbi in esame un cotipo comunicatomi con alcuni tipi dello stesso autore dal Museo di Oxford, e che ho descritto in un mio recente lavoro ⁽¹⁾.

I caratteri indicati da Fabricius pel protorace, per le elitre,

(1) A. GRIFFINI, *Révision des types de certaines Gryllacris décrites par F. Walker, existant au Musée d' Oxford*. Deutsch. Entom. Zeitschr., 1910, pag. 88.

per l'ovopositore dritto, angusto, testaceo, pei femori posteriori forniti inferiormente d'una grande macchia apicale nerastra, corrispondono in modo perfetto a quanto si riscontra nella *Gr. gracilis*, specie non ancora altrimenti nota ai tempi di Gerstaecker. Non possiamo pretendere di trovar nella diagnosi di Fabricius l'esatta descrizione della macchia nerastra che occupa precisamente circa la metà apicale del lato inferiore dei femori posteriori, espandendosi alquanto ai lati e che lascia libera l'estrema punta apicale; però la frase: « femoribus subtus macula magna apicis atra » indica in modo riconoscibilissimo questo carattere.

Veniamo ora al capo. « Caput testaceum immaculatum » scrive Fabricius, mentre in realtà in molti esemplari della *Gr. gracilis* l'occipite e il vertice del capo sono un po' variegati di nero-bruno.

Si noti però che vi sono pure degli esemplari, come quelli descritti da Bolivar (*G. vittata* 1899, Ann. Soc. Entom. France, LXVIII, pag. 787) nei quali, all'infuori delle linee nere del pronoto e delle grandi macchie ai femori posteriori, il corpo non porta altro disegno oscuro.

Il capo stesso poi, esaminato nel suo complesso, visto anteriormente, appare in questa specie quasi sempre di colore chiaro uniforme, e però parmi ben ammissibile che l'antico autore lo descrivesse come immacolato.

Infine la patria: « Tranquebar » della *Locusta gladiator* Fabr. corrisponde con esattezza all'habitat della *Gr. gracilis*, che è appunto una specie prettamente indiana.

Quindi io stabilisco la seguente sinonimia:

***Gryllacris gladiator* (Fabr.)**

Locusta gladiator Fabricius 1793, Entomol. system. emend. et aucta, Hafniae, tom. II, pag. 42, (♀).

Gryllacris? gladiator Gerstaecker 1860, Ueber die Loc. Gatt.

Gryllacris; Arch. f. Naturg. Band. XXVI, pag. 275.

Gryllacris gladiator Kirby 1906, Synon. Catal. of. Orthopt., Vol. II, Part. I, London, pag. 140.

Gryllacris gracilis Walker 1869, Catal. Dermapt. Saltat. Brit. Museum, London, pag. 185-86, (♂, ♀). — Kirby 1906, Catal. cit., pag. 141. — Griffini 1910, Révision des types de cert. Gryllac. descr. par Walker; Deutsche Entom. Zeitschr., pag. 88-89, (cum nova descriptione cotypi ♀).

Gryllacris vittata Brunner 1888, Monogr. Stenopelm. u. Gryllacr.; Verhandl. K. K. Zool. Bot. Gesellsch. Wien, Band. 38, pag. 334-35, (♀). -- Bolivar 1899, Les Orthopt. de St. Joseph's College à Trichinopoly; Ann. Soc. Entom. France, LXVIII, pag. 787 (♂, ♀).

Gryllacris alternans var. *minor*, Brunner 1888, Monogr. cit., pag. 333 (♂).

Habitat: India.

II.

H. LICHTENSTEIN 1796. *Catalogus Musei Zoologici ditissimi Hamburgi*. Sectio tertia continens Insecta. Hamburg.

Di questa rara opera, generalmente dimenticata dagli autori, vidi per la prima volta l'indicazione quest'anno, nell'appendice (Additions and corrections) al 3^o volume del Catalogo di KIRBY (Synon. Catal. of Orthoptera, vol. III, part. II, London, 1910).

Il Kirby vi stabilisce già la posizione sistematica di alcune delle specie descritte come nuove dal Lichtenstein, e le assegna ai generi più moderni ai quali attualmente vanno attribuite. Fra queste non vi è alcun Grillacride. Però per molte altre specie egli riporta semplicemente i nomi stabiliti da quell'antico autore e con questi le colloca in appendice alle famiglie corrispondenti.

In tal modo troviamo in quel Catalogo i nomi di vari Grillidi descritti dal Lichtenstein tutti come *Acheta*, di vari Locustidi descritti da quell'autore tutti come *Locusta* e di parecchi Acrididi descritti come *Truxalis* e come *Gryllus*.

Da me pregato per lettera di darmi qualche indicazione sull'opera del Lichtenstein, il Kirby mi rispondeva colla solita premura che quella è rarissima, che le descrizioni che vi si leggono sono brevi ma, tenuto conto dell'epoca, abbastanza discrete e in buona parte riconoscibili.

Mi rivolsi allora al Museo di Storia Naturale di Hamburg chiedendo qualche notizia sui tipi del Lichtenstein, principalmente su quelli che potevano apparir essere dei Grillacridi, e pregando di farmi avere copia delle diagnosi date da quell'autore delle relative specie.

Il Dott. M. v. BRUNN, di quel Museo, benchè occupatissimo nelle sue ricerche biologiche, volle gentilmente interessarsi a

questo riguardo in mio favore e in questo mese di luglio 1910 mi mandava un suo importante manoscritto in proposito, pel quale lo ringrazio ancor qui vivamente.

Anzitutto egli mi scrive che disgraziatamente dei tipi di Lichtenstein più non si sa nulla, nè si può dire ove sieno andati a finire.

Egli quindi mi indica che in nessuna delle cinque Biblioteche di Hamburg si trova l'opera del Lichtenstein (il che è invero straordinario, trattandosi di un catalogo che riguarda precisamente il Museo di quella città) e che per averne una copia dovette rivolgersi alla Biblioteca Reale di Berlino.

La copia che così potè consultare appare essere stata proprietà di W. Charpentier, il quale vi scrisse in testa le seguenti parole:

« W. Charpentier. Jan. 1829 in Berlin. Vom Prof. H. Lichtenstein erhalten ».

« Sehr selten gewordnes und sehr gesuchtes Büchelchen ».

» Diese Ins. Sammlung gehörte einem Holthuysen ».

Il Dott. v. Brunn volle cortesemente copiarli le diagnosi delle nuove specie ivi descritte dal Lichtenstein come appartenenti al genere *Locusta*, ed ancora quelle del genere *Gryllus*.

Ben esaminando le indicazioni e le descrizioni di specie nuove e non nuove riferite al genere *Locusta* e fra le quali si potrebbe trovare qualche Grillacride, notiamo solamente le due seguenti, a pag. 85:

« 102. *Locusta gladiator* Fabric. n. 34. Specimen alis pone
« elytra reconditis. Cfr. n. 104 ».

« 104. *Locusta achetoides* nobis. *Locusta testacea* oculis fuscis
« capite thoraceque lituris nigris, tibiis omnibus bifariam
« spinosis; alis longitudine abdominis, hyalinis, fusco
« maculatis. Adfinis *Loc. gladiator* Fabric. n. 34, vix
« specie diversa. Hoc specimen alis expansis. Cf. n. 102 ».

Le altre specie non appaiono essere riferibili ai Grillacridi.

Quanto al n. 102, avrà potuto essere realmente la *Gr. gladiator* (Fabr.), però trattandosi di un esemplare colle ali nascoste sotto le elitre la determinazione poteva anche esser stata errata. Pertanto, finchè non si ritrovino i tipi, lasciamo ogni indicazione in sinonimia per questo esemplare del Lichtenstein, tanto più che l'autore non ce ne dà la provenienza.

Non ho dunque fatta la citazione dell'opera del Lichten-

stein nelle pagine precedenti a proposito della *Gr. gladiator* (Fabr.).

Passiamo al n. 104, cioè alla *Locusta achetoides* Lichtenst. Questa è certo un Grillacride, poichè l'autore stesso la dice affine alla *Locusta gladiator* Fabr., soggiungendo persino: « vix species diversa ».

Nondimeno non è la stessa specie, avendo le ali ialine con macchie oscure.

Disgraziatamente l'autore non ce ne dà la provenienza, e purtroppo, come sopra già dissi, il tipo non si sa ove sia nè forse mai più si ritroverà.

Nessun autore fra quanti si occuparono degli Ortotteri saltatori si è occupato di questa specie nè l'ha ricordata, come in generale è pur avvenuto anche per le altre specie del Lichtenstein. Solo, come indicai, quest'anno il Kirby nell'appendice all'ultimo volume del suo catalogo, ne ha riportato il nome.

Giudicando dalla descrizione si può supporre che il tipo fosse un ♂, poichè l'autore non manca di dar i caratteri dell'ovopositore tutte le volte che le sue diagnosi di specie del genere *Locusta* sono fondate sopra esemplari ♀.

Stando ai caratteri delle ali, la *Gryllacris achetoides* (Licht.) pare dovesse appartenere al gruppo delle specie *fusco-fasciatae* (1) e con minore probabilità a quello delle *hyalino-fasciatae*. Pertanto essa era quasi con certezza indo-malese, o almeno di una patria compresa fra la regione Madagascariense e la regione Australiana.

La *Gr. achetoides* doveva essere simile, anzi molto simile alla *Gr. gladiator*; non esageriamo però l'importanza di questa grande somiglianza riscontrata e diagnosticata dall'antico autore, pel quale tutti i Locustidi erano *Locusta*, e pel quale evidentemente due specie che anche oggi sono congeneri, in quel vastissimo genere antico dovevano apparire affinissime comunque esse potessero presentare dei caratteri specifici ben distinti.

Quella specie doveva poi avere il capo ed il pronoto con

(1) Veggasi per la definizione di questo e d'altri gruppi quanto io scrissi nell'introduzione alla mia recente nota: *Prospetto delle Gryllacris hyalino-fasciatae*; Atti Soc. Ital. Scienze Natur. Milano, vol. XLIX, 1910.

disegni neri e gli organi del volo non molto allungati (« alis longitudine abdominis »).

Ci mancano però con tutto ciò i dati per poter giungere a qualche conclusione che sia più d'una supposizione o d'una approssimazione, infatti non abbiamo elementi diagnostici decisivi e soprattutto ci manca l'indicazione dell'esatta provenienza.

Potremmo supporre che la *Gr. achetoides* (Licht.) forse la *Gr. signifera* (Stoll.), specie da lungo tempo frequente nelle collezioni. Si noti però che nel Catalogo di Lichtenstein si vede più volte ricordata l'opera dello Stoll (benchè questa soglia portare la data del 1813), e che pertanto pare che l'autore non avrebbe descritta come nuova la *Gr. signifera* od una specie ad essa simile, senza un cenno di riferimento od una nota sull'affinità colla specie dello Stoll, come solitamente egli fece.

Concludendo, faremo entrare nel genere *Gryllacris* la *Locusta achetoides* Lichtenstein, senza precisare alcuna sinonimia a suo riguardo:

***Gryllacris achetoides* (Lichtenst.)**

Locusta achetoides Lichtenstein, 1796. Catal. Mus. Zool. Hamburgi, Sect. tertia, pag. 85, (♂?). — Kirby 1910, Synon. Catal. Orthopt., vol. III, Part. II, London, pag. 575.

Habitat: ?

III.

W. DE HAAN. 1842. *Bijdragen tot de Kennis der Orthoptera*. Verhandel. over de Natuurl. Gesch. der Nederl. overzeesche Bezittingen. Leiden.

Delle specie descritte da questo autore, e non dimenticate dagli entomologi che lo seguirono, due rimasero fino a questi ultimi tempi incerte, e cioè la *Gryllacris phryganoides* e la *Gr. Servillei*.

Della *Gr. phryganoides* mi son già occupato in altro mio lavoro ⁽¹⁾, nel quale l'ho confermata e l'ho ridescritta diffusamente secondo un esemplare ♀ della mia collezione, proveniente, come il tipo di De Haan, da Giava.

(1) A. GRIFFINI, *Note sopra alcuni Gryllacridi*. Bollett. Mus. Zoolog. Anat. Comp. Torino, vol. XXIII, n. 587, 1908, pag. 11-12.

Consideriamo ora la *Gr. Servillei*. Il De Haan la descrive a pag. 220 della sua opera, secondo un esemplare ♀ proveniente da Borneo.

Alla descrizione precedono, nella tavola dicotomica delle specie, alcune frasi diagnostiche che si possono così riunire:

“ Elytra apice angustiora, obtusa. Alae cycloideae, obscurae, maculis tessellatis pellucidis in medio transversim seriatis ”.

La descrizione è la seguente:

“ ♀. Alis cycloideis, obscuro-fuscis, maculis tessellatis pellucidis, medio seriatim et transversim dispositis; elytris apice obtusis flavis, versus basin obscurioribus: capite fusco, macula inter antennis dilatata nigra: antennis fuscis basi obscuris; pronoto nigro, limbo fusco; abdomine pedibusque fulvis, tomentosis; posticis apice obscuris, biseriatim spinulosis; vagina angusta, incurvata, apice obliqua. — In ripis fluvii Doeson (Borneo). — Long. elytr. $12\frac{1}{2}$ ”. Lat. 4”. Long. vag. 9” ”.

Trasformando queste lunghezze in millimetri, calcolando la linea germanica eguale a mm. 2,167, si ottiene:

Longitudo elytrorum	mm. 27,08
Latitudo ”	” 8,7
Longitudo ovipositoris	” 19,5

GERSTAECKER (op. cit., 1860, pag. 263-64), non fa che riportare la descrizione di De-Haan, in parte traducendola, in parte mettendola sott'altra forma e quivi sbagliando poichè invece di “ alis obscure fuscis ” scrive “ elytris obscure fuscis ”.

BRUNNER nella sua monografia (1888, pag. 351) non riconosce la *Gr. Servillei*; solo dopo descritta la sua *Gr. aethiops* di Sumatra, espone il dubbio che questa possa corrispondere a quella specie, infatti vi aggiunge:

“ ? *Gryllacris Servillei* De Haan, ex insula Borneo ”.

Degli altri autori mi pare che nessuno più si sia occupato della *Gr. Servillei* De Haan, tranne il KIRBY, che nel suo catalogo (1906, Vol. II, Part. I, pag. 144) la enumera fra la *Gr. fuscifrons* Gerst. e la *G. aethiops* Br., indicandone come patria Borneo ed anche Penang. Questa seconda patria probabilmente è quella di uno o più esemplari del Museo Britannico che il Kirby ha classificato come *Gr. Servillei*. Infatti la specie è segnata con asterisco.

Un tal fatto ha secondo me una certa importanza, poichè mostra che la specie ha una distribuzione geografica che si estende almeno da Borneo a Malacca, e ciò può ben far ammettere che la specie stessa esista pure a Sumatra.

Ora, di Sumatra sono i tipi di Brunner della *Gr. aethiops* e quelli di una varietà di questa da me descritti (subsp. *Sirambeica*, 1908, Ann. Mus. Civ. Genova, ser. 3, vol. IV, pag. 13 15), che in parte stanno come intermedi fra la *Gr. Servillei* e la *Gr. aethiops*.

Se consideriamo le dimensioni e le proporzioni delle parti del corpo, alle quali dobbiamo dare molta importanza, confrontando le misure sopra riferite con quelle che dà Brunner per la *Gr. aethiops*, constatiamo la massima coincidenza; questa invece è ben lontana dal verificarsi con altre specie (*malayana* Fritze in Carl, di Borneo, *nigrilabris* Gerst. di Borneo e regioni vicine, *obscura* Br. e sue varietà di diverse isole della Sonda, *nobilis* Walk. di Singapore) che potrebbero al caso, pei caratteri delle ali, avvicinarsi alla *Gr. Servillei*; la coincidenza invece si ritrova colla *Gr. pustulata* Staol, delle Filippine (1).

Notiamo però che della *Gr. pustulata* non si conosce che il solo tipo (una ♀), e che solo la scoperta di nuovi esemplari potrebbe chiarire i suoi caratteri specifici, che nel tipo appaiono già rimarchevoli. Per ora sembra che la *Gr. Servillei* abbia più stretti rapporti colla *aethiops* che non colla *pustulata*.

Consideriamo dunque la *Gr. aethiops*. È una specie molto affine alla *Gr. fuscifrons* Gerst., dalla quale si distingue principalmente per la diffusione del colore oscuro su tutta la superficie delle ali in modo da lasciare solo i centri delle areole chiari. È insomma rispetto alla *fuscifrons* ciò che è la *obscura* rispetto alla *appendiculata*, ciò che è la *nobilis* Walk. rispetto alla *variabilis* Br.

I caratteri delle ali della *Gr. Servillei*. e della *Gr. aethiops* si corrispondono. Per quanto è della colorazione oscura del capo e del pronoto, si nota sempre una possibile variazione individuale; così nella var. *Sirambeica* il pronoto è nerastro colla metazona e la parte posteriore dei lobi laterali di color giallastro;

(1) Veggasi la nuova descrizione del tipo di questa specie, dimenticata dagli Autori, che ho pubblicata nel mio recente lavoro: *Le Gryllacris descritte da C. Staol*: Atti Soc. Ital. Scienze Natur. Milano, vol. XLVIII, 1909, pag. 82-85.

persino in alcuni esemplari della *Gr. fuscifrons* fortemente colorati si può riscontrare il capo ed il pronoto in massima parte neri (*Gr. fuscifrons* var. *melanica* Griffini 1909, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, vol. XXIV, n. 610, pag. 6-8 et fig.).

Passiamo al colore delle zampe. Serville scrive: « pedibus « fulvis, posticis apice obscuris ». Questo posticis va riferito ai femori posteriori od alle tibie ed ai tarsi posteriori? Ecco una domanda di difficile risoluzione.

Nella var. *Si-rambeica* da me descritta il colore delle zampe è uniformemente giallastro-rossiccio. Pei tipi della *Gr. aethiops* descritti da Brunner l'autore indica il seguente carattere: « fe- « moribus omnibus apice nigris, subtus infuscatis ».

Qui dunque si riscontrano delle differenze che potrebbero concordare con sottospecie o varietà di una sola specie.

Io sarei pertanto indotto a considerare la forma « *aethiops* » e la forma « *Si-rambeica* » come due sottospecie della *Gr. Servillei*; però finora manterrò provvisoriamente alla *Gr. Servillei* ed alla *Gr. aethiops* il valore di specie separate.

Rimarrebbe a prendersi in considerazione in questo gruppo la *Gr. discoidalis*, di località ignota, descritta da Walker (1869, Catal. Derm. Saltat., pag. 174) secondo un esemplare ♂, e descritta, secondo il solito sistema di quell'autore, in modo confuso, incerto ed ambiguo. Egli, fra le altre cose, la colloca fra le *hyalino-fasciatae*.

Il Kirby, che ne poté esaminare il tipo, cataloga la *Gr. discoidalis* fra le *fusco-fasciatae* e propriamente tra la *Gr. Servillei* e la *Gr. aethiops*. È evidente dunque che la *discoidalis* Walk. ha delle affinità con queste. Ritengo però impossibile salvo casi eccezionali il poter giudicare una specie di Walker senza vederne il tipo; quindi per ora lasceremo in sospenso ogni considerazione critica sulla *Gr. discoidalis*:

Gryllacris Servillei De Haan.

Gryllacris Servillei De Haan 1842, Bijdr. tot de Kenn. der Orthopt.; Verhandel. Natuur. Gesch. der Nederl. overz. Bezitt., Leiden, pag. 220 (♀). — Gerstaecker 1860. Ueber die Locust. Gatt. *Gryllacris*; Arch. f. Naturgesch., Band 26, pag. 263-64 (erratis corrigendis). — Kirby 1906, Catal. Ort., vol. II, Part I, London, pag. 144.

Habitat: Borneo (Auctores), Penang (Kirby). An eadem?

Nota. — Pronotum nigrum, limbo fusco; pedes postici (an femora postica?) apice obscuri.

Gryllacris aethiops Br.

Gryllacris aethiops Brunner 1888, Monogr., Verhandl. K. K. Zool. Bot. Ges. Wien. Band. 38, pag. 107 (♂, ♀). — Kirby 1906, Cat. cit., pag. 144.

Habitat: Sumatra.

Nota. — Pronotum infuscatum, postice pallidius; femora omnia apice nigra, subtus infuscata.

Gryllacris aethiops subsp. **Si-rambeica** Griff.

Gryllacris aethiops subsp. *Si-rambeica* Griffini 1908, Int. ad alc. Gryllacr. di Sumatra e di isole vicine. Annali Mus. Civ. St. Nat. Genova, ser. 3, vol. IV, pag. 13-15 (♂).

Habitat: Sumatra.

Nota. — Pronotum nigro-piceum, metazona et parte postica loborum lateralium colore testaceo; femora tota ferrugineo-testacea; elytra quam in specie typica longiora.

IV.

C. GIEBEL. 1861. *Neue Ostindische Schrecken*. Zeitschr. f. d. gesamm. Naturwiss., t. 18, pag. 111 121.

L'autore vi descrive un nuovo genere, *Sia*, con una nuova specie, *Sia ferox*, che considera intermedia fra l'antico genere *Gryllacris* e l'antico genere *Stenopelmatus*; vi descrive inoltre due nuove specie coi nomi di *Gryllacris maculata* e *Gr. tripunctata*.

Tutte queste descrizioni furono trascurate o dimenticate dagli autori che in seguito si occuparono di Stenopelmatidi e di Gryllacridi, compresi anche quelli che tracciarono degli studi monografici. Solo il Kirby nel suo Catalogo ne ricorda i nomi.

Cominciamo col nuovo genere *Sia* Gieb. istituito per la nuova specie *Sia ferox* Gieb. di Giava.

La descrizione che l'autore ne dà alle pagine 114-116 dell'opera citata è lunga e diffusa; mi sembra inutile il qui riportarla. Essa dimostra chiaramente che si tratta di uno *Ste-*

nopelmatide e non di un Grillacride, quindi va considerata erronea la posizione che il KIRBY dà come Gen. 67 *a* (cioè subito dopo al gen. *Gryllacris*) entro la famiglia dei Grillacridi al genere *Sia* (Kirby 1910, Catal. Orthopt., vol. III, Part. II, London, Additions and Corrections, pag. 571).

Il Giebel considerò il suo nuovo genere come intermedio fra i generi *Gryllacris* e *Stenopelmatus*, intesi nell'antico senso, perchè vi riscontrava i caratteri degli *Stenopelmatus* ed inoltre uno sviluppo degli occhi, delle antenne e degli organi del volo come nelle *Gryllacris*.

Oggidì di *Stenopelmatidi* con organi del volo perfettamente sviluppati e di tipo simile a quello dei Grillacridi, e con lunghe antenne ed occhi piuttosto grandi, se ne conoscono parecchi.

Ma seguiamo nel nostro studio. Il genere *Sia* Giebel 1861 corrisponde al genere *Bugajus* Brunner 1888 (Monogr., pag. 264, tav. V, fig. 2), da lui stabilito appunto per uno *Stenopelmatide* di Giava, e cioè per l'*Anostostoma Couloni* Sauss. 1861, Ann. Soc. Ent. France, 4 sér., I, p. 490, tab. XII.

Confrontando passo a passo la descrizione del genere *Sia* di Giebel e quella del genere *Bugajus* di Brunner, io non trovo alcun carattere essenziale che possa separarli. Solo si può osservare che la descrizione di Giebel è fatta secondo un esemplare ♂ e quella di Brunner è fatta secondo esemplari ♀.

Quindi io non esito a stabilire la sinonimia fra i due generi, e siccome il gen. *Bugajus* è dal Kirby nel suo catalogo già fatto sinonimo del gen. *Licola* Walk., la sinonimia risulta come segue:

Fam. ***Stenopelmatidae*.**

Gen. ***Sia*** Giebel.

Sia Giebel 1861, Neue Ostind. Schrecken: Zeitschr. f. d. gesamm. Naturwiss. Tomo 18, pag. 114-116, (♂). — Kirby 1910, Catal. Orthopt., vol. III, Part. II, pag. 571.

Licola Walker 1869, Catal. Derm. Saltat. Brit. Mus., London, I, pag. 165; teste Kirby 1906, Catal. Orthopt. vol II, Part. I, pag. 113.

Bugajus Brunner 1888, Monogr., Verhand. K. K. Zool. Bot. Gesellschaft. Wien, tomo 38, pag. 264, tab. V, fig. 2, (♀).

Ora dovremmo anche stabilire la sinonimia della specie.

Anzitutto domandiamoci: La *Sia ferox* Giebel, di cui è descritto solo il ♂, è o non è specie diversa dalla *Sia Couloni* (Sauss.), di cui è descritta solo la ♀?

Io non potrei proprio dare una risposta sicurissima, ma personalmente credo che quelle due forme non rappresentino altro che il ♂ e la ♀ di una unica specie, la sola specie del genere. Le differenze sessuali secondarie negli Stenopelmatidi sono spesso molto più considerevoli di quelle che si possano riscontrare leggendo la descrizione di questo ♂ e di questa ♀; le dimensioni poi negli Stenopelmatidi variano, entro la stessa specie, fra limiti molto lontani.

Convenendo di considerare la *Sia ferox* Gieb. e la *Sia Couloni* (Sauss.) come i due sessi di un sola specie, quale nome dovrà questa portare? Poichè bisogna pur notare che sia lo *Anostostoma Couloni* Sauss. come la *Sia ferox* Gieb. si trovano descritti in pubblicazioni che portano la data dell'anno 1861!

Occorrerebbe dunque far una ricerca diligente per poter verificare se entro quell'anno 1861 fu pubblicato prima il fascicolo del Zeitschr. f. d. gesamm. Naturwiss., contenente la descrizione del Giebel, o prima il fascicolo degli Annales Soc. Entom. France, contenente la descrizione di Saussure.

Io non ho modo attualmente di compiere tale indagine, che lascio quindi ad altro autore. So che i fascicoli degli Annali della Soc. Entomologica di Francia sono generalmente stati pubblicati in ritardo, anche di un anno rispetto alla data recata sulla copertina. Ad ogni modo, qualora non si potesse decidere la questione, io riterrei più conveniente adottare il nome proposto dal Giebel, come quello che va unito al nome generico avente la priorità sugli altri sinonimi.

Nota: Durante la composizione di questo Articolo, mi giunse un Articoletto di A. N. CAUDELL « *Miscellaneous notes on Orthoptera* » pubblicato in Proceed. Entomol. Soc. of Washington. Vol. XI, 1909, pag. 111-114.

In tale articoletto, l'Autore parla appunto anche del genere *Sia* Gieb., ed ammette la sua probabile sinonimia con *Licola* Walk. (= *Bugajus* Brunn.). Egli anzi risolve la questione pure a proposito della priorità del nome specifico *ferox* Gieb., così scrivendo: « The type species, *S. ferox*, replaces Saussure's « species *Couloni*, as that species was not described until « January 22, 1862 (Ann. Soc. Ent. France (4), vol. I, p. 490, « pl. XII) ».

Veniamo alle due *Gryllacris* (*G. maculata* e *G. tripunctata*) descritte dal Giebel, dimenticate poi da tutti gli autori che lo seguirono, eccettuati il WALKER ed il KIRBY. Di questi il primo, nel supplemento al suo Catalogo (Part. V. Supplement to the Catal. of Dermapt. Saltatoria, London, 1871, pag. 19) le nomina, esponendo il dubbio che la *tripunctata* possa essere la *fuscifrons* Gerst., il secondo nel suo Catalogo recente (1906, op. cit.) avvicina la *maculata* alla *aethiops* Br. e la *tripunctata* alla *inconspicua* Br.

Chi legge le descrizioni del Giebel non può far a meno di constatare l'imperizia di questo autore e la superficialissima conoscenza che egli aveva del genere *Gryllacris*, anche tenuto conto dell'anno (1861) in cui pubblicò le sue Neue Ostindische Schrecken, quando cioè già si avevano sui Grillacridi le opere di Serville, di De Haan, di Gerstaecker (la quale ultima probabilmente l'autore non conobbe), tanto per citare le principali.

Quando la descrizione della *Gr. tripunctata* comincia colla dichiarazione data dall'autore che la presenza di tre macchiette ocellari gialle sulla fronte, in questa specie, costituisce per lui la grande caratteristica che separa la sua specie da tutte le altre che egli conosce, non possiamo che rammaricarci per le limitate conoscenze che egli aveva al riguardo. Chiunque si è occupato delle *Gryllacris* sa che i tre ocelli frontali gialli esistono nella grandissima maggioranza delle specie, assai numerose, di questo genere.

Esaminiamo ora partitamente le due *Gryllacris* descritte dal Giebel:

pag. 116: *Gryllacris maculata*.

Questa specie è descritta secondo un esemplare ♀ proveniente da Banka.

L'autore la paragona alla *Gr. Servillei* De Haan, di Borneo, alla quale dice che è molto simile, però fa notare varie differenze rimarchevoli.

Fra queste anzitutto le maggiori dimensioni, che egli esprime in linee, e che (calcolata la linea germanica eguale a mm. 2,167) ridotte in millimetri verrebbero ad essere le seguenti:

Lunghezza del corpo	mm. 32,5
" delle elitre	" 33,6
" dell'ovopositore	" 30,3

Le altre differenze date come notevoli consisterebbero nella colorazione delle antenne, la cui base sarebbe chiara come il rimanente, nel margine del pronoto orlato di nero-bruno, nei ginocchi neri alle zampe posteriori, nelle spine delle 4 zampe anteriori assai lunghe, nelle serie di spine dei femori posteriori che cominciano prima della metà di questi.

Vediamo di farci un'idea di tale specie.

Nel gruppo delle *Gryllacris fusco-fasciatae*, alla quale essa appartiene, si possono per comodità far due sezioni assolutamente artificiali. Nell'una di queste si comprendono numerose specie nelle quali le ali posteriori hanno le venule oscure marginate pure da fasce oscure, mentre le areole, che conservano tipicamente il color fondamentale dell'ala, sono invece più o meno ialine o pallide, talora gialliccie od aranciate. In tali casi le ali appaiono dunque pallide con fasce oscure. Esempi notissimi di questa sezione sono la *Gr. signifera* (Stoll.), la *Gr. appendiculata* Br., la *Gr. fuscifrons* Gerst., e tante altre.

Nell'altra sezione, alla quale appartiene la *Gr. Servillei* di cui già parlammo nelle pagine precedenti, e la *Gr. maculata* Gieb. di cui ora ci occupiamo e che l'autore stesso paragona alla *Servillei*, le fasce oscure confluiscono in gran parte fra loro, il colore oscuro si diffonde su tutta o quasi tutta l'ala, lasciando di colore pallido solo i centri delle areole o almeno alcuni di questi, in modo però ben distinto; in tali casi le ali appaiono fondamentalmente oscure, con macchiette ialine o quasi, disposte entro le areole.

Le specie di questa sezione sono le seguenti: *Gr. nigri-labris* Gerst., *Gr. Servillei* De Haan, *Gr. aethiops* Br. e sottospecie *Si-rambeica* Griff., *Gr. discoidalis* Walk., *Gr. pustulata* Staol., *Gr. obscura* Br. e sue sottospecie *sumatrana* Griff. e *java-nica* Griff., *Gr. nobilis* Walk. (sinon. *lugubris* Br.), *Gr. malayana* Fritze in Carl, *Gr. Beccarii* Griff., *Gr. Giulianettii* Griff., e infine potremmo anche aggiungervi come eccezionale la *Gr. Horwathi* Griff.

Ripeto che la separazione delle specie in tali due sezioni è assolutamente artificiale, perchè anzi in gran maggioranza ciascuna delle specie della seconda sezione ha la sua specie affinissima nella prima, e così la *Gr. aethiops* ha la sua affine e corrispondente nella *Gr. fuscifrons*, la *Gr. obscura* ha la sua affine nella *Gr. appendiculata*, la *Gr. nobilis* ha la sua corri-

spondente nella *Gr. variabilis*, la *Gr. Beccarii* ha la sua più prossima affine nella *Gr. genualis* Walk. (sinon. *nigroscutata* Br.), e la eccezionale *Gr. Horwathi* ha per corrispondente la *Gr. punctipennis* Walk.

Ma la divisione in quelle due sezioni può esser comoda quando si vuol far una ricerca critica come quella presente nella quale si tratta di stabilire che cosa possa essere la *Gr. maculata* Gieb. che appartenerrebbe pur essa alla seconda sezione.

Fondiamoci prima di tutto sulle dimensioni e sulle proporzioni delle parti del corpo, di cui riportammo più sopra le misure, e vediamo con quale specie della sezione in esame corrispondono. Esse corrispondono ottimamente con quelle della *Gr. lugubris* Brunner (Monogr. pag. 353-54) di cui esaminai e determinai esemplari appartenenti al Museo di Oxford, e della quale specie il Dott. Shelford mi indicò la sinonimia con *Gr. nobilis* Walk. (1).

La provenienza solita, Singapore, della *Gr. nobilis* Walk., e la provenienza, Banka, della *Gr. maculata* Gieb., così vicine, fanno ancor più pensare alla possibile sinonimia fra le due specie.

Studiamo ora attentamente la descrizione di Giebel, che egli dà paragonando la *Gr. maculata* alla *Gr. Servillei* e mettendone in evidenza le differenze. Queste differenze sono essenzialmente quelle che distinguono appunto la *Gr. nobilis* Walk. dalla *Gr. Servillei*, se eccettuiamo i caratteri dell'orlo nero-bruno al pronoto e dei ginocchi neri alle zampe posteriori, i quali caratteri come già altre volte osservammo possono essere presentati da variazioni individuali o tutt'al più possono definire delle varietà.

Il Giebel fa notare la grande lunghezza delle spine alle 4 zampe anteriori in questa specie, scrivendo: « die Dornen der Vorder und Mittelschienen sehr lang ». Tale carattere aveva colpito me pure quando determinai e descrissi delle *Gr. nobilis* Walk., infatti scrivevo allora: « Tibiae anticae solito modo

(1) Il tipo della *Gr. nobilis* Walk. esiste infatti nel Museo di Oxford. Confrontandolo cogli esemplari di *Gr. lugubris* Br. da me determinati, Shelford poté accertare questa sinonimia che dal solo studio dell'infelice descrizione di Walker non poteva indovinarsi. L'autore, ad esempio, vi parla di *ali cineree*, senza darne altro carattere! E non ha egli fatto lo stesso per la sua *Gr. piceifrons*, che risultò sinonima di *Gr. heros* Gerst.?

spinosae, spinis valde longis » (Atti Soc. Ital. Scienze. Natur. Milano, vol. XLVII, 1909, pag. 314). Ed allora non avevo presente la descrizione della *Gr. maculata* Gieb.

Io pertanto stabilisco la sinonimia, conservando alla *Gr. nobilis* Walk. il solo valore di varietà, che potrà forse cogli ulteriori studi acquistare quello di sottospecie propria di Singapore o invece venir annullato:

***Gryllacris maculata* Gieb.**

Gryllacris maculata Giebel 1861, Neue Ostind. Schrecken, Zeitschr. f. d. Gesamm. Naturwiss. t. 18, p. 116 (♀). — Kirby 1906, Catal. Orth., vol. II, Part. I, London, pag. 144.
Habitat: Banka.

Nota. — Margo pronoti nigro-fuscus: genicula postica nigra.

***Gryllacris maculata* var. *nobilis* Walker**

Gryllacris nobilis Walker 1869, Catal. Dermapt. Saltat. Brit. Mus., London, pag. 182-83 (♂). — Kirby 1906, Catal., cit., pag. 145. — Griffini 1909, Studi sui Grillacr. del Museo di Oxford; Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano, vol. XLVII, pag. 313-14 (cum nova descriptione ♂ ♂).

Gryllacris lugubris Brunner 1888, Monogr., Verhand. K. K. Zool. Bot. Gesellsch. Wien, Bd. 38, pag. 353-54 (♂, ♀). — Kirby 1906, Catal. cit., pag. 145. — (Teste Shelford).

Habitat: Singapore (Auctores omnes); Iava (Brunner).

Nota. — Margo pronoti concolor vel fere concolor: genicula postica haud nigrata.

Procediamo all'esame della seconda *Gryllacris* descritta dal Giebel: pag. 116-117. *Gryllacris tripunctata*.

E descritta secondo un esemplare ♀ di Giava. La descrizione comincia con questa frase: « Drei schwefelgelbe elliptische Punkte (Nebenaugen) auf der flachen schwarzen Stirn » zeichnen diese Art sehr charakteristisch von allen mir bekannten aus ». Seguono altri caratteri fra i quali: « Hinterflügel mit schwarzen Queradern », e finalmente le dimensioni che pel corpo sono 10^{mm}, per le ali 14^{mm}, e per l'ovopositore « stark gekrummte » 8^{mm}.

Trasformando queste misure in millimetri si ottiene :

Lunghezza del corpo	mm. 21,7
" delle ali	" 30,3
" dell'ovopositore	" 17,3

Ora, di specie di *Giava* aventi i tre ocelli distinti sulla fronte ve ne sono moltissime; però l'autore fa notare che nella sua specie gli ocelli sono puntiformi, ellittici, di un bel giallo sulfureo, spiccanti su fondo nero. Questo può già far scartare varie specie e limitare le nostre ricerche in un campo meno ampio.

Dobbiamo ancora tener conto dell'ovopositore fortemente incurvato, il qual carattere fa subito escludere dalla discussione la *Gr. translucens* Serv., da me ridescritta (1908 Note sopra alc. Gryllacr.; Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. Torino, vol. XXIII, n. 587, pag. 4-6) e in seguito più volte ricordata nei miei lavori.

Così la lunghezza degli organi del volo, il colore del capo e la grandezza degli ocelli fanno escludere la *Gr. signatifrons* Serv. (= *facifer* Br.) da me pure ridescritta (1908, Sopra alc. Gryllacris malesi ed austro-malesi; Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. Torino, vol. XXIII, n. 581, pag. 4-7).

Le piccole dimensioni fanno escludere la *Gr. inconspicua* Br. presso la quale il Kirby nel suo catalogo colloca la *Gr. tripunctata* Gieb., e della quale *inconspicua* ho descritto la ♀ (1908, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, ser. 3, vol IV, pag. 15-17) e qualche varietà.

Io credo che ci smarriremmo sempre se dessimo alla frase: « Hinterflügel mit schwarzen Queradern » la pura interpretazione che appare avervi dato il Kirby nel suo catalogo, di alialine colle semplici venature trasversali nere.

Dobbiamo pensare all'imperizia dell'autore che descriveva la specie, ed alla sua limitata conoscenza del genere *Gryllacris*, come risulta da quanto facemmo notare, e dobbiamo interpretare quella frase come descrivente delle ali subialine aventi le venule oscure e marginate da fascie nere o nerastre. Insomma dobbiamo riportare la *Gr. tripunctata* alle specie fusco-fasciatae ed alla prima sezione artificiale di queste, dianzi indicata, a quelle pertanto del gruppo della *signifera*, della *appendiculata*, della *fuscifrons*, ecc.

Ali con venature nere significa qui ali con venature ornate di fascie nere.

Allora troviamo facilmente la specie di Giava dall'ovopositore fortemente incurvo, lungo circa 17 mm., dalle elitre lunghe circa 30 cm., e dalla parte superiore della fronte di color nero sulla quale spiccano tre ocelli gialli puntiformi, piccoli ma distintissimi. E questa è la *Gr. fuscifrons* Gerst., alla quale benissimo corrisponde la descrizione della *Gr. tripunctata* Gieb.

Si potrà notare soltanto che la lunghezza del corpo data dal Giebel è alquanto minore di quella che solitamente si osserva nella *fuscifrons*, ma sappiamo perfettamente come questa lunghezza totale dipenda molto dallo stato degli esemplari secondo che hanno l'addome contratto o disteso.

Ero già venuto a queste conclusioni, quando ripassando il catalogo di Walker (1871, Supplem., pag. 19) vi trovai la seguente indicazione:

“ *Gryllacris tripunctata*

“ *tripunctata* Giebel Zeitschr. Gesammt. Naturwiss. XVIII.

“ *fuscifrons*? p. 170.

“ Iava ”.

Si vede che al Walker era passata per la mente la possibile sinonimia fra la *tripunctata* e la *fuscifrons*, e almeno una volta potremo lodare per la sua perspicacia questo autore che ha lasciato invece purtroppo tanti lavori mal fatti.

Tenendo conto anche delle varietà della *Gr. fuscifrons* stabiliremo dunque le seguenti sinonimie:

***Gryllacris fuscifrons* Gerst.**

Gryllacris tessellata De Haan 1842, Biidr. tot de Kenn. d. Orthopt., op. cit., pag. 220 (♂, ♀). (Nec *Gr. tessellata* Drury 1773).

Gryllacris fuscifrons Gerstaecker 1860, Ueber die Locust. Gatt. Gryllacr., op. cit., pag. 255-56 (♀). — Brunner 1888, Monogr. cit., pag. 350-51, tab. VIII, fig. 41 E (♂, ♀). — Kirby 1906, Catal. cit., pag. 144. — Griffini 1909, Studi sui Grillac. d. Museo di Oxford; Atti Soc. Ital. Sc. Natur. Milano, vol. XLVII, pag. 311-12 (variatio). — Griffini 1909, Boll. Musei Zool. Anat. Comp. Torino, vol. XXIII, n. 597, pag. 7 (anomalia). — (Nec *G. fuscifrons* Walker 1869, Cat.

Derm. Salt., pag. 170, quae est = *G. heros* Gerst.; teste Shelford sec. typum.).

Gryllacris tripunctata Giebel 1861, Neue Ostind. Schrecken, Zeitschr. f. d. gesamm. naturwiss. t. 18, pag. 116-17 (♀).
— Walker 1871, Supplem. Catal. Derm. saltat., London, pag. 19. — Kirby 1906, Catal. cit., pag. 142.

Habitat: Iava (Auctores omnes), Sumatra (Brunner).

Nota. — Maculae ocellares punctiformes minutissimae. Caput ferrugineum, parte supera frontis cum vertice nigra vel atra. Pronotum superne partim parce infuscatum. Pedes ferruginei.

***Gryllacris fuscifrons* var. *melanica* Griff.**

Gryllacris fuscifrons var. *melanica* Griffini 1909, Sopra alc. Grillacr. di varie collezioni; Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. Torino, vol. XXIV, n. 610, pag. 6-8 et fig. (♂).

Habitat: Sumatra.

Nota. — Maculae ocellares punctiformes minutissimae. Caput et pronotum atra nitida, hoc tantum margine postico metazonae et margine postico loborum lateralium incerte anguste castaneis. Alae venulis latius et saturatius nigro marginatis. Pedes partim picei.

***Gryllacris fuscifrons* var. *pulchra* Griff.**

Gryllacris fuscifrons var. *pulchra* Griffini 1909, Studi sui Grillacr. del Museo di Oxford, Atti Soc. Ital. Scienze Natur. Milano, vol. XLVII, pag. 312-13 (♂).

Habitat: Iava.

Nota. — Macula ocellaris frontalis media maiuscula. Pronotum nigro-piceum nitidum, metazona et parte postica loborum lateralium pallidis. Alae venulis nigro marginatis.

APPENDICE

CAROLI LINNAEI. 1758. *Systema Naturae*, Editio X, Tomus I. (Cura Soc. Zoolog. Germanicae iterum edita; Lipsiae 1894).

Alla pagina 430 di questa classica opera si trova la seguente diagnosi:

“ *Gryllus (Tettigonia) fastigiatus*. 35. G. T. thorace rotundato laevi, elytris ovatis, alis truncatis, spinis tibiæ filiformibus. M. L. U.

“ Habitat in Indiis.

“ Spinae tibiae longiores, quam in reliquis. ”.

La stessa descrizione si legge probabilmente in tutte le altre edizioni del *Systema Naturae*; io almeno posso riscontrarla nella Editio XIII, Vindobonae, 1767, Tom. I, Pars. II, pag. 697.

In questa edizione la specie in discorso porta invece del n. 35 il n. 29, e invece di “ M. L. U. ”, vi si legge: “ Mus. Lud. Ulr. 135* ”.

Ricorrendo all'opera di Linneo sul Museo della Regina Lodovica Ulrica, si hanno molte migliori indicazioni sulla detta specie.

L'opera è intitolata:

Museum S. R. M. Ludovicae Ulricae Reginae, Holmiae, 1764.

Alla pagina 135 infatti si legge:

“ *Gryllus (Tettigonia) fastigiatus*. 26. *Gryllus* T. thorace
“ rotundato laevi, elytris ovatis, alis truncatis, spinis tibiae
“ filiformibus. *Syst. Nat.* 430, n. 35.

“ Habitat in Indiis.

“ Corpus crassitie inter majores, longitudine inter minores
“ confidandum — Caput pallidum, inflexum, ovatum, obtusum
“ — Thorax teretiusculus, rotundatus, pallidus — Elytra ovata,
“ pallida, longitudine abdominis — Alae pallido-fuscae, venis
“ nigris reticulatae, longitudine elytrorum, latissimae, obtusis-
“ simae et quasi truncatae — Abdomen ovatum — Setae caudae
“ binae distantes subulatae — Ensis ascendens, linearis, lon-
“ gitudine abdominis — Femora 1, 2. inermia — Tibiae duplici
“ serie aculeatae, spinis filiformibus quattuor parium, longio-
“ ribus quam in ulla alia species ”.

La descrizione che si legge nel *Systema Naturae* può far pensare sia ai Grillacridi come pure ai Conocefalidi della sottofamiglia dei Listrosceolini, nei quali anzi le spine delle tibie anteriori sono ancor più lunghe e sottili.

Però la descrizione molto più ampia che si legge nell'Opera sul Museo della Regina pare possa escludere i Listrosceolini e possa veramente riferirsi ad una specie alata della famiglia dei Grillacridi. Ciò principalmente quando si considerino le seguenti frasi: Corpus crassitie inter maiores; Alae latissimae; Femora 1, 2, inermia.

Lo STAOL pertanto nella sua *Recensio Orthopterorum* ⁽¹⁾, a pag. 121 del fascicolo 2, riferisce senz'altro il *Gryllus fastigiatus* di Linneo al genere *Gryllacris*, e così scrive:

“ 1. GRYLLACRIS FASTIGIATA Lin. — *Gryllus* (*Tettigonia*) *fastigiatus* Lin., S. N. ed. X, I, pag. 430, 35 (1758). — M. L. U. p. 135, 26. (1764).

“ Patria: India ”.

A quest'indicazione non fa seguire descrizione alcuna.

D'allora in poi la specie in discorso fu completamente dimenticata o trascurata dagli autori, compresi i principali che si occuparono di Grillacridi o in generale di Ortotteri. Così appunto nè il Gerstaecker nei suoi studi, nè il Brunner nella sua Monografia e nelle altre opere, nè il Kirby nel suo catalogo, tanto per citare gli Autori più importanti, non nominano neppure il *Gryllus fastigiatus* di Linneo, che d'altro lato non si sa che fine abbia fatto nella sistematica degli Ortotteri saltatori, non ritrovandosi esso collocato in nessuna famiglia.

Solo il KARNY, colla solita sua accuratezza, lo rammenta in un articolo sulla nomenclatura a proposito del genere *Tettigonia* ⁽²⁾. In questo articolo alla pagina 206, egli scrive:

“ *fastigiatus* führte eine noch dunklere Existenz. Seit Linné wird er nirgends mehr angeführt; erst Stal verwies ihn 1874 ins Genus *Gryllacris* Serv. 1831. Seither blieb er endgültig verschwunden: Brunner führte ihn in seiner Monographie der Stenopelmatiden und Gryllacriden nicht an. ”.

Ecco a quale punto è la questione relativa al *Gryllus fastigiatus* di Linneo, che io prendo a considerare.

Cominciamo col chiederci: “ È questa specie da collocarsi nella famiglia dei Grillacridi? ” Pare che a tale domanda si possa rispondere affermativamente, come non esitò a fare lo Staol.

I *Listroscelini* infatti hanno generalmente corpo snello e femori anteriori e medi spinosi. Gli *Stenopelmatidi* alati, compresevi le *Gryllacropsis*, indiane, non si può dire che abbiano le tibie anteriori e medie dotate di spine molto lunghe e sot-

(1) C. STAOL, *Recensio Orthopterorum*; Revue crit. des Orthopt. décrits par Linné, De Geer, et Thunberg; Stockholm, 1874.

(2) H. KARNY, *Bemerkungen zu dem Linné'schen Gattungsnamen Tettigonia*; Zool. Annalen, Wurzburg, II, 1908.

tili, inoltre presentano anche ai femori anteriori ordinariamente qualche spina, sia pur piccola. Credo che si possano escludere ancora i *Sagidi*, di cui molti hanno invero le spine molto lunghe alle tibie, ma che hanno poi altri caratteri, e di cui le specie asiatiche sono attere o con elitre rudimentali, con corpo allungato.

Accettiamo dunque l'opinione di Staol, secondo la quale si tratta di un Grillacride, e riteniamo bene che Linneo ha scritto: « Habitat in Indiis » non « India » come si legge in Staol.

Non pretendiamo dunque di dover cercare questa specie esclusivamente fra quelle indiane, ma ammettiamo che possa ancor essere malese, sondaica, ecc., insomma di quelle regioni che una volta si chiamavano genericamente Indie orientali, o semplicemente Indie.

Essendo poi una specie alata, dovrà essere una *Gryllacris*.

Ora cominciano le difficoltà, nel cercar di capire dalle descrizioni di Linneo di qual mai specie di questo vastissimo genere potrebbe trattarsi.

Analizzando la descrizione più diffusa che ne diede l'Autore appare che la sua specie deve essere: tozza e corta, di piccola statura (*corpus crassitie inter maiores, longitudine inter minores* ⁽¹⁾), tutta pallida (*caput pallidum; thorax pallidus; elytra pallida*) con elitre non superanti la lunghezza dell'addome (*longitudine abdominis*).

Fin qui non vi sono dubbi. Ma di qui innanzi essi cominciano. Principiamo a studiare la descrizione dell'ovopositore: « *Ensis ascendens, linearis, longitudine abdominis* ». Quanto alla lunghezza può intendersi non solo quella dell'addome, ma anche quella del metatorace e del mesotorace uniti all'addome, insomma della parte coperta dalle elitre che son dette appunto lunghe come l'addome. Quanto alla forma, che cosa dire? È un ovopositore ascendente perchè incurvato, sia pur debolmente, falcato, od è un ovopositore rettilineo e sottile (*linearis*), più o meno drizzato all'insù nella ♀ tipo di Linneo?

(1) Questo *inter minores* va inteso naturalmente: « *inter minores Gryllos sectionis Tettigoniae* ». Ciò non toglie che così vadano escluse le più grandi *Gryllacris* e che la diagnosi possa applicarsi solo a specie piccole o relativamente piccole.

Parrebbe più ammissibile questa seconda interpretazione, ma non dobbiamo ritenerla esclusiva.

Eccoci poi al problema delle ali. « *Alae pallido-fuscae, venis nigris reticulatae* ».

Son queste delle ali bicolori, fusco-fasciatae (1)? Pare di no, poichè Linneo non le dice nè fasciate, nè macchiate, nè areolate, ma le dice reticolate da vene nere, quindi reticolate sia nel senso delle vene come in quello delle venule. A meno che non si trattasse di ali fusco-fasciatae nelle quali le fascie si dispongono all'incirca a scacchi, come in quelle della *Gr. pardalina*, di molti esemplari della *Gr. fuscifrons*, ecc., specie però che non possono concordare colla descrizione della specie linneana.

La forma delle ali dovrebbe essere cycloidea, almeno pare, per concordare colle frasi: *latissimae, obtusissimae et quasi truncatae*. Ciò che del resto avviene solitamente per ali di specie aventi le elitre che non superano l'apice dell'addome. La tinta delle ali dovrebbe essere di un bruniccio pallido, sul quale però spiccherebbe il reticolato delle venature nere o almeno di un bruno-nero più scuro.

Tenuto conto di tutto ciò, pare che la diagnosi con criteri moderni, omettendo i caratteri superflui, e basandosi sui caratteri sopra constatati, dovrebbe così formularsi:

♀, *Corpus breve et crassum, statura minore, pallidum, saltem capite, pronoto, elytrisque pallidis; elytris ovatis, abdomen non superantibus; alis cycloideis pallido-fuscis, venis nigris reticulatis; ovipositore lineari, ascendente, abdomini aequilongo.*

Ma siamo poi sicuri che l'ovopositore non sia invece incurvo? Siamo poi sicuri che le ali non presentino, sia pur sottili, delle fascie nero-brune sulle venule trasversali? E delle zampe che cosa possiamo dire, all'infuori di questo, che i femori anteriori e medi sono inermi, come in tutte le *Gryllacris*, e che le tibie anteriori e medie hanno spine considerevolmente lunghe, come in quasi tutte le specie del genere?

Si rimane pur sempre in mezzo a molti dubbi. Si possono escludere le specie ad elitre molto più lunghe dell'addome, si

(1) Veggasi per l'interpretazione di questi nomi l'introduzione al mio « *Prospetto delle Gryllacris hyalino-fasciatae*. Atti Soc. Ital. Scienze Natur., Milano, vol. XLIX, 1910.

possono escludere quelle coll'ovopositore lunghissimo o brevissimo, si possono escludere quelle aventi il capo nero o con macchie o linee molto marcate, quelle col pronoto in tutto od in gran parte oscuro, quelle colle elitre presentanti macchie o disegni molto spiccati. Ma nonostante tutte queste esclusioni, trovandoci in presenza di un genere tanto ricco di specie e di una diagnosi così vaga, così poco sicura, io credo che non possiamo assolutamente decidere quale *Gryllacris* potesse essere il *Gryllus fastigiatus* di Linneo.

È la *Gr. distincta* Brunn.? Parrebbe possibile, sia per la statura, pel colore, pei caratteri delle ali e dell'ovopositore ⁽¹⁾.

È la *Gr. succinea* Bolivar 1899? Parrebbe anche possibile, sia per la statura come pel colore, benchè le elitre e l'ovopositore appaiano essere un po' troppo corti, e delle ali l'autore non ci dica altro se non che sono ialine.

Escluderei naturalmente la *Gr. castanea* Brunn. e forme simili, benchè dotate di ali reticolate da vene assai bene marcate, pel grande sviluppo delle loro elitre, ed ancora per la colorazione.

Escluderei la *Gr. inconspicua* Brunn., la *Gr. sexpunctata* Brunn., pel loro ovopositore breve, falcato ⁽²⁾, e per qualche altro carattere, come escluderei la *Gr. auriculata* Krauss 1902 per la grande lunghezza del suo ovopositore ⁽³⁾, e pure per altri caratteri.

Senz'altro sarebbe da escludersi la *Gr. infumata* Brunn., per molti caratteri, principalmente di colorazione.

Più incerti si rimane considerando la *Gr. debilis* Brunn., e la *Gr. ferruginea* Brunn.; ma queste sono specie australiane

(1) Per migliori indicazioni su questa specie, della quale finora si conosceva solo il tipo (una ♀ appartenente al Museo di Ginevra, di patria incerta, e che ho veduto e studiato), veggasi la descrizione che ho data di un secondo esemplare ♀ proveniente da Sumatra e appartenente al Museo di Pietroburgo: A. GRIFFINI, *Notes sur quelques Gryllacridae du Mus. Zool. de St. Petersbourg*. — Memoria che sarà presto pubblicata nell'Annuario di quel Museo.

(2) Le ♀ di queste due specie furono da me descritte nel lavoro: *Intorno ad alc. Gryllacris di Sumatra e di isole vicine*: Annali Mus. Civ. Storia Nat., Genova, ser. 3, vol. IV, 1908.

(3) La ♀ di questa specie fu da me descritta in due lavori: 1, *Studi sopra alc. Grillacridi del Mus. Nazion. di Budapest*; Annales Musei Nation. Hungarici, VII, 1909; 2, *Studi sopra alc. Gryllacris del Museum d'hist. natur. de Genève*; Revue Suisse de Zoologie, Tome 17, Fasc. 2, 1909.

ed oceaniche, che difficilmente si poteva dire provenissero dalle Indie.

Qualora si volesse ammettere che la specie Linneana fosse una fusco-fasciata, si sarebbe ancora in incertezze maggiori. Si potrebbe avere qualche dubbio a proposito della *Gr. lineolata* Serv., della *Gr. fuscifrons* Gerst., o di qualche forma affine a quelle, tutte presentanti però molti caratteri che non si potrebbero accordare colla diagnosi di Linneo.

Per conto mio, attualmente, rinuncio al difficile problema, aspettando che in avvenire si possa determinare se la specie Linneana corrisponde alla *Gr. distincta* Brunn., alla *Gr. succinea* Boliv., alla incerta *Gr. pallidula* Serv., alla incertissima *Gr. crassipes* (Walk.), od a qualche altra.

Seguendo però lo Staol, dovremo introdurre anche la *Gryllacris fastigiata* (Linn.) nel catalogo delle specie di questo genere:

***Gryllacris fastigiata* (Linn.)**

♀. *Gryllus* (*Tettigonia*) *fastigiatus* Linné 1758, Systema Naturae, Edit. X, Tom. I, pag. 430. — Linné 1764, Mus. Ludov. Ulr. Reginae, Holmiae, pag. 135 (cum meliore descriptione). — Karny 1908, Bemerk. zu dem Linn. Gattungsnamen Tettigonia; Zoolog. Annalen, Wurzburg II, pag. 206.

♀. *Gryllacris fastigiata* Staol, 1874, Recensio Orthopterorum, Stockholm, fasc. 2, pag. 121.

Habitat: in Indiis.

Nota: Species valde incerta, in hoc genere locata praesertim fide Staoli, attamen verisimiliter recte.

Bologna, R. Istituto tecnico, 5 Dicembre 1910.



Griffini, Achille. 1911. "Note critiche e sinonimiche sopra alcuni Grillacridi e Stenopelmatidi descritti da antichi autori." *Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale di Milano* 50, 1–29.

View This Item Online: <https://www.biodiversitylibrary.org/item/39495>

Permalink: <https://www.biodiversitylibrary.org/partpdf/325585>

Holding Institution

American Museum of Natural History Library

Sponsored by

Biodiversity Heritage Library

Copyright & Reuse

Copyright Status: NOT_IN_COPYRIGHT

This document was created from content at the **Biodiversity Heritage Library**, the world's largest open access digital library for biodiversity literature and archives. Visit BHL at <https://www.biodiversitylibrary.org>.